

Tre giorni di Avanguardia alla Triennale di Milano

Si chiamano aMAZElab, artandgallery, Assab One, Atelier Spazio Xpò, C/O careof, esterni, FreeUndo, Isola Art Center, Museo Teo, Neon, O'Artoteca, Reporting System, **Viafarini**, Wurmkos e Xing. E sono piccole realtà, fra le più attive a Milano nel campo della ricerca e sperimentazione artistica. Laboratori, spazi alternativi e non profit, dove circolano idee e tendenze che difficilmente trovano sbocco nel sistema di gallerie e istituzioni. E dove ci si impegna per coinvolgere attivamente il pubblico e trasformare l'arte in uno strumento di riqualificazione urbana. Un'occasione per conoscerle tutte in una volta sola è stata la rassegna Numero Uno- InContemporanea, che per tre giorni, dall'11 al 13 maggio, ha invaso gli spazi della Triennale, con progetti, performance, installazioni, incontri, aperitivi e concerti. Filo conduttore della pluralità di proposte è stato il tema della città sostenibile. Invita invece a uscire dagli spazi della Triennale e a percorrere itinerari alla scoperta della street art e della cultura underground milanese l'APT dell'Atelier Spazio Xpò (www.asxpo.it), provvisto di mappe e persino di hostess, e corredato da lavori di diversi creativi, fra cui Tomoko Nagao. Impossibile non notare, poi, l'opera di Paolo Gonzato: piante rampicanti e forme vegetali fatte di gelatine trasparenti verdi, sospese lungo tutto il percorso espositivo.